

L'ASTRATTISMO: PUREZZA OLTRE LA COMPRENSIONE

Luigi la Gloria



Nel guazzabuglio del modernismo artistico e soprattutto nella pittura moderna, e per essa, naturalmente, intendiamo solo ciò che è genuino poiché l'autentico è soffocato dal falso, cioè da quel tipo di arte *particolarmente* soggettiva che ci viene imposta con la velata minaccia di *ignoranza reazionaria*, emerge imperioso il desiderio di un'arte priva di elementi plastici ed espressivi. Ha inizio così un percorso verso una purificazione che, in un processo complesso, allontana a poco a poco tutti gli elementi così detti eteronomi. Con l'estromissione, dunque, della componente plastica e cioè l'eliminazione della modellatura dei corpi con luci e ombre, procedimento proprio della pittura europea da Giotto in poi, si ritorna in qualche modo a quel geometrismo tipico dell'arte primitiva.

La cultura occidentale aveva fino a quel momento inteso l'arte in funzione della riproduzione del reale, avendo come obiettivo il perfetto naturalismo. Ma, quest' antica e unica forma di rappresentazione e divulgazione dell'immagine si scontra con le nuove scoperte tecnologiche che portano alla nascita della fotografia e del cinema e di conseguenza, al notevole miglioramento delle tecniche di riproduzione a stampa.

La civiltà occidentale abbagliata dalla magia della fotografia ne diviene sempre più dipendente e la pittura, che fino a quel momento era stata l'elemento portante della diffusione e rappresentazione dell'immagine, si trova a ricoprire un ruolo sempre più marginale. In effetti, competere con la fotografia sul piano della riproduzione del mondo

reale sarebbe stato indiscutibilmente inutile. Alla pittura occorre trovare una nuova nota distintiva che non fosse quella della riproduzione naturalistica. È quanto, sul piano tecnico, fecero i pittori dell'impressionismo ed è quanto, sul piano dei contenuti, faranno i pittori della fase successiva. Di conseguenza il Novecento sarà il secolo in cui l'arte, e in particolare la pittura, non si limiterà più a riprodurre ma s'impegnerà soprattutto a comunicare.

Naturalmente, anche l'arte precedente era votata alla comunicazione. Soltanto che prima avveniva sempre per il tramite della riproduzione del visibile o del tangibile. E il cammino verso quel cambiamento, che produrrà la rottura tra arte e rappresentazione del reale, muoverà i suoi primi timidi passi all'ombra dell'impressionismo.

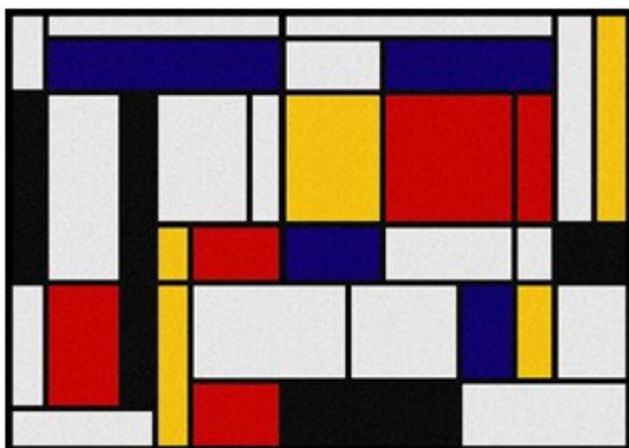
Questo nuovo modo di dipingere era caratterizzato da due punti fondamentali: inquadrature di tipo fotografico e la forma evanescente della rappresentazione. Tutto era risolto con il colore, ma soltanto nel cercare la sensazione di cogliere l'attimo. Cézanne dava vita alle sue creazioni solo con il colore, tuttavia tendeva a cogliere l'equilibrio delle forme per esprimere una sensazione di serenità senza tempo. Ma è nel primo decennio del Novecento che l'espressionismo nordico, da una pittura protesa al piacere del solo senso della vista, propria dell'impressionismo, sposta il suo centro di gravità verso una visione più interiorizzata dell'animo umano. Quando, Wassilj Kandinskij e Franz Marc danno vita al movimento *Der Blaue Reiter*. Il movimento nacque dall'incontro dei due a Monaco nel 1911 ma ebbe tuttavia una breve durata. In ordine di tempo fu il secondo gruppo fondamentale dell'espressionismo tedesco, dopo il *Die Brücke* fondato a Dresda nel 1905. Tra Marc e Kandinskij si creò un'intesa immediata riguardo ai fini dell'arte che permise appunto la nascita del movimento. Infatti, entrambi ritennero che lo scopo della ricerca artistica fosse non solo il rinnovamento dello spirito ma anche un importante obiettivo sociale. Il nome del gruppo derivò dalle opere di Kandinskij, che proprio in quel periodo si trovò a dipingere diversi cavalieri, (un quadro del 1903 ha come titolo il Cavaliere Azzurro) che Marc riteneva il più puro in assoluto e l'azzurro il colore della spiritualità. Scaturirà un'arte in cui la componente principale è l'espressione interiore dell'artista, ignorando finalmente la realtà esterna. E sebbene questo movimento ebbe un'esistenza breve, da esso Kandinskij, volando più in alto e facendo propria la magica dicotomia di Wilhelm Worringer, *Astrazione ed empatia*, darà vita all'astrattismo totale.

Questo nuovo modello di pittura rinuncia alla rappresentazione del mondo reale e, in una qualche misura, di quello immaginario ispirandosi a un giudizio espresso da Hegel durante una lezione di estetica a proposito di un'arte pura che *separa rigorosamente l'artisticità dalla destrezza tecnica* che implica la riproduzione del reale e, di conseguenza, crea una sostanziale distinzione tra il *saper fare* e il *voler fare*. Il rifiuto dell'elemento plastico e formale conduce inevitabilmente l'artista a prediligere il mondo instabile del sogno e dell'astrazione e, quando l'idea del soggetto perde totalmente di significato, ecco che l'arte raggiunge il suo massimo stato di purezza, l'equivalente pittorico della musica pura di cui Schubert fu il grande profeta.

Certo in alcuni casi si tratta di studi, schemi vuoti come formule matematiche, paragonabili al pensiero di quei filosofi dei quali Freud disse *Sono gente che si pulisce continuamente gli occhiali e non guarda mai attraverso di essi*, poiché la rinuncia al

significato inevitabilmente rende, agli occhi dell'osservatore, l'oggetto pittorico oscillante e instabile.

Le macchie di Kandinskij e le linee che s'incrociano ad angolo retto di Mondrian sono soltanto due fra le infinite combinazioni di quel nuovo linguaggio anche se, in seguito, con le scelte fatte da quest'ultimo, la pittura si sposta sotto il dominio di una nuova eteronomia, quella della geometria elementare. Illuminanti restano invece le parole di Kandinskij a proposito dell'astrattismo privo di significato, quando scrive ... *Il sole tramontava, tornavo dopo aver disegnato, ed ero ancora tutto immerso nel mio lavoro, quando apro la porta dello studio, vidi davanti a me un quadro indescrivibilmente bello. All'inizio rimasi sbalordito, ma poi mi avvicinai a quel quadro enigmatico, assolutamente incomprensibile nel suo contenuto, e fatto esclusivamente di macchie di colore. Finalmente capii: era un quadro che avevo dipinto io e che era appoggiato al cavalletto capovolto...* Quel giorno mi fu perfettamente chiaro che l'oggetto non aveva



Mondrian

posto, anzi era dannoso ai miei quadri.

Da questo si evince che Kandinskij non giunse all'astrattismo in un istante preciso, nè per una subitanea folgorazione. La stessa data del suo primo acquerello, il 1910, con il quale si dà tradizionalmente inizio alla pittura astratta europea, è stata spostata in avanti dagli studiosi al 1913. In ogni caso il punto di svolta di Kandinskij è certamente la consapevolezza e la conseguente teorizzazione della necessità di abolire l'oggetto dalla visione pittorica. Tuttavia la sua idea dell'astrazione affonda le radici in concetti teosofici e spirituali che permeano e nutrono i suoi dipinti. *Eppure suscita un certo stupore scoprire che l'Astrattismo è un'esperienza artistica che si sviluppò in diverse zone dell'Europa senza intenti comuni tra i vari artisti.*



Tatlin

Esso, infatti, germogliò in una maniera che si può definire del tutto naturale.

In Russia, qualche anno prima che Kandinskij desse una svolta alla sua pittura, l'idea che l'astratto potesse servire a costruire un nuovo ordinamento sociale e culturale diede l'impulso a Vladimir Tatlin di fondare il movimento così detto Costruttivista. Egli proponeva un'evoluzione dell'arte verso una sorta di astrattismo, per esaltare la nuova classe sociale fondata sul proletariato, nella necessità di realizzare un confronto diretto tra arte e rivoluzione. Quanti si unirono a lui



Pollock

lavorarono alla nascita di un'arte socialmente utile, ispirata al concetto di struttura come idea formativa dell'architettura, della scultura e della pittura, destinata a ricostruire il Paese su basi democratiche, superando i canoni borghesi dell'arte ottocentesca celebrativa e rappresentativa. Nel 1934 Stalin, con l'intento di avvicinare l'espressione artistica alla cultura delle classi proletarie e celebrare il progresso socialista, cancellò il Costruttivismo, giudicandolo borghese ed elitario, e creò un nuovo movimento di massa che chiamò Realismo Comunista. Ciò nondimeno uno degli esiti più interessanti e suggestivi dell'astrattismo è dato dall'Action Painting del pittore statunitense Jackson Pollock. Egli, a partire dal 1946, inventò il *dripping*, ossia la tecnica di porre il colore, mediante sgocciolatura e spruzzi sulla tela posta a terra. I quadri così ottenuti risultano immagini assolutamente indecifrabili. Cosa esprimono? Il senso del caos, che è una rappresentazione della realtà, forse, più vera di quella che ci propone la razionalità umana.

L'esperienza della seconda guerra mondiale segna vinti e vincitori, l'arte si stacca dal mondo per farsi espressione di un pessimismo individuale. Il caos e l'insensatezza, che sembrano governare il mondo, sono rappresentati dall'informe e da un'arte vissuta come esperienza. L'opera, più vicina al pensiero surrealista che astrattista, nasce da un processo d'improvvisazione il cui risultato si compie solo a posteriori.

La guerra, non solo aveva portato morte e distruzione in Europa, ma aveva, anche per vie traverse, spostato la capitale artistica da Parigi a New York e in generale dall'Europa all'America.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia